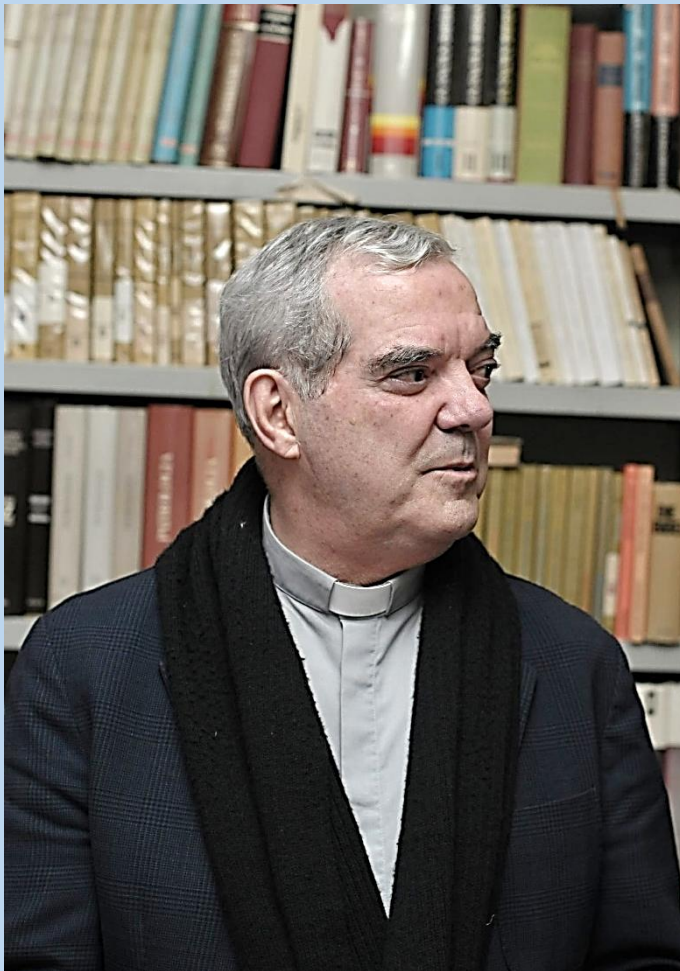


RICODO DI P. FRANCO DESIDERI

Scheda biografica

a cura di p. Vincenzo M. La Mendola, archivista

Nasce a Poggio San Lorenzo (Rieti), il 7 gennaio 1936, da Ubaldo e Sara Consalvi. La famiglia è composta dai fratelli: Giovanni Battista, Luciano, Giuseppe, Maria Agnese. È battezzato nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo, l'8 febbraio dello stesso anno e cresimato a Trento, il 15 giugno 1947, dove nel frattempo si era trasferito a casa delle zie, mentre i genitori erano rimasti a Civitella San Paolo. L'allontanamento dalla famiglia e la convivenza con le anziane zie lo segnano profondamente nel carattere, che già dall'adolescenza, si presenta schivo, introverso e molto riservato. Nello stesso anno conosce i redentoristi che predicano una missione popolare e rimane affascinato dal loro carisma, per cui chiede di essere esaminato, per fare il suo ingresso in Congregazione. È ammesso come educando nella Scuola apostolica di Bussolengo, il 18 settembre 1948, essendo direttore P. Vittorio Bernarello. Si distingue subito per il profitto negli studi. Inizia il noviziato a Marzocca (AN), sotto la guida del maestro p. Davide Oldani, con la vestizione, il 28 settembre 1954 (Anno Mariano) e lo conclude con la professione, il 29 settembre 1955, nelle mani di p. Luigi Vori. Passa allo studentato di Cortona, per gli studi filosofici e teologici, per i quali manifesta subito una forte attitudine. È molto vicino ai professori p. Domenico Roberto (suo direttore spirituale) e p. Sante Raponi (prefetto dello Studentato), il cui ricordo, grato e commosso lo accompagnerà per tutta la vita. Emette la professione perpetua il 12 ottobre del 1958. Riceve gli ordini minori, il suddiaconato e il diaconato, dalle mani del vescovo di Cortona monsignor Giuseppe Franciolini, che lo ordina presbitero il 19 marzo 1963, in pieno Concilio Vaticano II. Approfondisce la nuova Teologia, dedicandosi a lungo alla lettura, e segue con particolare interesse l'assise conciliare, facendosi, fin d'allora, promotore di un rinnovamento della vita religiosa ed ecclesiale. È alunno del Collegio Maggiore a Roma-S. Alfonso (1964-1965), dove viene lodato per la serietà e la propensione allo studio. Segue il corso per formatori, al Pontificio Ateneo S. Anselmo, nell'anno accademico 1963-1964 e, l'anno successivo, il corso di licenza in liturgia, interrotto per motivi di salute. Dal 1965 al 1966 insegna scienze e geografia nell'Educandato di Scifelli, dove fa anche la sua lunga convalescenza. Riprende gli studi nell'anno accademico 1967-1968, completando il ciclo in liturgia che aveva precedentemente interrotto. Consegue la licenza a S. Anselmo, alla fine del 1967. Si iscrive alla Pontificia Università Lateranense, per l'anno accademico 1968-1969, conseguendo la licenza in Teologia. In Provincia assume alcuni incarichi pastorali: prefetto di chiesa a San Gioacchino (1968-1971), responsabile del gruppo giovanile "Ragazzi nuovi" (1977), membro-segretario per la Commissione per la revisione delle Costituzioni ((1976-1978), e della Commissione per la revisione degli Statuti Provinciali, in preparazione al Capitolo Provinciale (1976-1977) e di quella preparatoria dello stesso (1977-1978), apportando il suo contributo teologico. Appassionato studioso della teologia del Vaticano II, è tra i primi redentoristi ad interessarsi di ecumenismo, quando tale movimento faceva timidamente il suo esordio negli ambienti ecclesiali. Di propria iniziativa, intraprende un dialogo aperto e proficuo con la Chiesa Valdese di Piazza Cavour. In collaborazione con il pastore Alberto Ribet avvia il "Gruppo ecumenico di Piazza Cavour", che segue con grande passione per un decennio (1969-1978), promuovendo diverse apprezzate iniziative di studio e di preghiera ecumenica.



Non sempre questa sua passione per il dialogo tra le chiese cristiane trova comprensione e approvazione. Tuttavia egli riceve sempre il *placet* e l'incoraggiamento dai legittimi superiori, i quali credono nelle sue capacità intellettuali.

Viene incaricato dell'insegnamento della Teologia Biblica presso l'USMI della diocesi di Roma (Via Zanardelli), per l'accompagnamento formativo alle giovani juniores, che svolge dal 1973 al 1978, sulle orme di p. Antonio Zigrossi.

Il 29 maggio 1978 riceve la nomina di membro della Commissione diocesana per l'Ecumenismo, con lettera del Cardinale Vicario Ugo Poletti, ininterrottamente fino al 1986. Dal 1981 al 1984 insegna Teologia dell'Ecumenismo, presso l'Istituto "Ecclesia Mater" della Pontificia Università Lateranense. Dal 1979 collabora come assistente spirituale al centro "Pro Unione" di via dell'Anima, 30, realizzando quaderni didattici per l'insegnamento dell'ecumenismo. È chiamato in diverse diocesi e congregazioni religiose maschili per conferenze e tavole rotonde sul tema del dialogo ecumenico.

Nel triennio 1978-1981 è nominato dal Vicariato per il ministero della formazione presso la Congregazione delle suore Maestre Pie Venerini (Via San Vito, 10). Lo stesso cardinale Poletti, con lettera del 2 luglio 1980, lo nomina Consulente ecclesiastico dell'USMI diocesana, incarico espletato fino al 1983. Su richiesta, offre la sua collaborazione al Centro diocesano per l'Evangelizzazione e la Catechesi, contribuendo con l'insegnamento ai corsi diocesani di formazione per i catechisti, sia al Vicariato, sia in diverse parrocchie romane.

Il cardinale Poletti lo incarica di seguire spiritualmente il movimento laicale per l'evangelizzazione "Alfa-Omega", di cui diviene anche "visitatore" dall'ottobre del 1983 al febbraio 1984. Di questa visita rimane la Relazione storico-dottrinale, redatta con competenza da p. Franco. Il 1° settembre 1995 il Cardinale Vicario lo nomina ancora membro della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo, incarico che lascerà in seguito al suo trasferimento a Venezia.

Pur non avendo mai partecipato ad una missione popolare e avendo avuto poche occasioni di predicazione itinerante, di stampo tradizionale, svolge il suo ministero missionario in altre forme e specialmente a servizio della vita religiosa femminile. Predica numerosi ritiri e corsi di esercizi spirituali a numerose comunità, dedicando molto tempo alla formazione catechetica e spirituale delle suore e alla direzione spirituale, per la quale è ancora ricordato. Incoraggia la formazione delle prime federazioni di claustrali, partecipando ai lavori preparatori e seguendone i primi passi.

Alcuni istituti gli chiedono la revisione delle nuove Costituzioni e l'aggiornamento dei loro Statuti, riconoscendo la sua perizia nella Teologia della Vita Consacrata. Le suore "Figlie di Maria Immacolata" (Via degli Spinelli, 19), lo richiedono come assistente spirituale stabile, mantenendo con lui un legame che è perdurato nel tempo. All'interno della stessa famiglia religiosa segue la formazione del gruppo laicale, vicino alle suore, dedito all'evangelizzazione, presiedendo convegni e dando il proprio apporto, per settimane di formazione e altre iniziative affini.

Accetta con spirito di servizio gli incarichi che gli sono affidati dai superiori ecclesiastici, chiedendo sempre l'approvazione del superiore provinciale e del suo consiglio, come si può evincere dalle lettere, che a tal proposito, indirizza ai vari provinciali e da quelle che gli stessi superiori ecclesiastici inviano, per ringraziare e congratularsi della sua competenza e dedizione. È

molto restio a parlare del suo ministero, preferendo rimanere nel riserbo, bastandogli che “Dio lo sa”, come più volte ha ribadito a qualche confratello amico.

Negli anni 1996-2005 collabora con l’Editrice Città Nuova che aveva deciso di stampare “in una pregevole nuova edizione in italiano corrente” testi di spiritualità alfonsiana per inserirli nella collana *SPIRITUALITÀ NEI SECOLI*. A P. Franco viene offerto l’incarico di scegliere le opere che ritiene valide anche per i cristiani dei nostri giorni. Ed egli decide per “*Pratica di amar Gesù Cristo*”, “*Uniformità alla volontà di Dio*”, “*Conversare con Dio*” e “*Visite al santissimo Sacramento e a Maria Santissima*”.

In Provincia è membro delle comunità romane di San Gioacchino e S. Maria in Monterone e superiore della comunità di Venezia dal 1999-2008, prestando la propria collaborazione all’Ufficio della Vita consacrata (CISM diocesana), di cui è stato anche presidente. Partecipa con entusiasmo a convegni, ritiri e giornate di studio, portando in Provincia le nuove idee pastorali di cui veniva a conoscenza in tali esperienze. Spesso è stato consultato da diverse commissioni diocesane.

Ha espletato l’incarico di confessore e direttore spirituale di diversi monasteri e istituti religiosi femminili della città. Nel 2017 la comunità Cittadella Ecumenica Taddeide di Riano Romano richiede l’apporto di p. Franco come consulente spirituale per la formazione del ramo maschile dell’Istituto, in fase di avviamento.

Molte volte, specialmente nell’ultima fase della sua vita, riceve la fiducia dei confratelli, che lo eleggono membro del Capitolo Provinciale e, all’interno di esso, “segretario” per diverse sessioni. È eletto, per due volte, membro del Consiglio Provinciale e di vari Segretariati (Formazione e Vita apostolica), dove il suo apporto è sempre apprezzato dai confratelli.

Dal 2016 gli viene diagnosticata la malattia che lo porterà alla morte, vissuta in obbedienza ai medici e con spirito di abbandono fiducioso alla Volontà di Dio. Durante il suo decorso cerca di non essere di peso ai confratelli e di lavorare fino a quando le forze glielo consentono.

Nell’ultimo anno, il più difficile, per la progressiva debilitazione fisica, è assistito con premura veramente fraterna, a tempo pieno, da p. Antonio Caboni che diviene il suo “buon samaritano”, fino all’ultimo minuto. Aveva chiesto di essere trasferito nella comunità di Bussolengo, per potersi rendere ancora utile pastoralmente, ma ha raggiunto, prima del previsto, l’ultima destinazione finale: la vita eterna, dalla quale speriamo che continui a pregare per la sua Provincia e per tutta la Congregazione.



OMELIA DEL PROVINCIALE P. A. CIRULLI

nelle Esequie di P. Franco Desideri

(Chiesa della Fava, 19 ottobre, su *Lc 12, 13-21*)

Cari fedeli, cari confratelli redentoristi e diocesani, cari religiosi e religiose: grazia e pace a voi tutti che siete convenuti a questa celebrazione eucaristica per pregare in suffragio dell'anima di p. Franco Desideri.

Il Vangelo ci presenta un uomo che, invece di andare dai rabbini, si reca da Gesù per dirimere una questione familiare. Evidentemente si fida più di Gesù, uomo *“veritiero che non guarda in faccia a nessuno”*, che di loro. Si aspetta, dunque, tanto da lui. Ma la risposta di Gesù deve essergli caduta addosso come una doccia fredda: non ha proprio voglia di intromettersi in beghe familiari; però di prestare consigli utili per la vita, sì: sbagliamo ad assecondare i nostri istinti di possesso; non saremo mai in grado di soddisfarli perché reclamano sempre un *“di più”*; è una pura illusione pensare che l'abbondanza sia capace di renderci sicuri e felici. Con la parabola, poi, Gesù assesta il colpo definitivo alla pretesa umana di padroneggiare il tempo, di decidere di sé, di disporre dei propri beni come se gli altri non esistessero: *«Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita»*.

Fin da ragazzo, p. Franco ha colto subito nel segno: l'importante non è accumulare tesori per sé, ma di arricchirsi presso Dio. Conquistato dalla testimonianza dei missionari redentoristi, a dodici anni, nel 1948, chiede di entrare in Congregazione per non lasciarla più. Qui ha trovato *“beni”* preziosi che i religiosi redentoristi dividevano, di cui godevano e che con generosità cercavano di far gustare anche agli altri: l'amore a Dio, a Gesù Cristo e all'Eucaristia, la devozione a Maria, il clima di fraternità e di amicizia, l'attaccamento alla Parola di Dio. Questi *“gioielli”* hanno attirato il suo cuore e lo hanno spinto a legarsi alla Famiglia redentorista con la Professione religiosa perpetua nel 1958 e con l'Ordinazione sacerdotale nel 1963. Suo vivo desiderio era di poter *“seguire”* l'esempio di S. Alfonso e di tanti suoi compagni.

Per disporsi al meglio nel servizio della Congregazione nella Chiesa, ha voluto perfezionare i suoi studi specializzandosi in Teologia e Liturgia nelle pontificie università romane, proprio in quegli anni di rinnovamento a cui stava dando fiato il Concilio Vaticano II e dal quale p. Franco si sentì coinvolto pienamente. Tutto il resto della sua vita è stato segnato da questo formidabile evento, guidato dai Documenti illuminanti di questo Sinodo universale, frutto della condivisione, del confronto e del dialogo tra le esperienze spirituali, pastorali, intellettuali e teologiche di tanti pastori e maestri di fede. Lo Spirito chiamava la Chiesa a vivere una nuova primavera e p. Franco era inebriato dalla sua brezza. Le chiedeva di guardare il mondo con occhi nuovi, di non lasciarsi vincere dalla tentazione isolazionista, di ascoltare le sue voci, di capire le esigenze dei popoli e di raccogliere le sfide di quelle tendenze culturali che la volevano rendere irrilevante. P. Franco sapeva che nel mondo c'era *«quello spirito all'opera negli uomini ribelli»*, che ostacolavano il rinnovamento della Chiesa e che tanti continuavano a vivere trascinati dalle passioni carnali *«seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi»*. Nonostante ciò, nutriva sentimenti buoni verso il mondo e verso la Chiesa.

Ha svolto il suo ministero in decenni di grande complessità e difficoltà: l'attuazione degli Orientamenti e Decisioni conciliari, le contestazioni studentesche, le rivendicazioni sindacali, i movimenti per il riconoscimento diritti delle donne, la rivoluzione sessuale, il terrorismo di diversi colori... Ha seguito tutto con grande attenzione e con non poca preoccupazione trasformazioni sociali ed ecclesiali senza mai lanciare anatemi, ma cercando, anzi, di cogliere le lezioni e le opportunità che la storia offriva. D'altronde, come poteva rigettare questo mondo per quanto *“meritevole d'ira”*

se «Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo, ci ha fatto rivivere con Cristo»? Proprio grazie a questo sguardo benevolo, che per primo aveva sperimentato nella sua vita, p. Franco ha voluto dedicare le sue forze spirituali e intellettuali all'educazione delle giovani generazioni, alla Formazione dei Laici e delle Religiose. Con una passione particolare si è impegnato a promuovere il Dialogo Ecumenico. A Roma, per es. ha dato vita al "Gruppo ecumenico di P.za Cavour", partecipava alle Commissioni ecumeniche delle Diocesi dove viveva. Un altro tema che lo ha interessato molto è stato quello dell'Evangelizzazione e della Catechesi. Per cui si è dedicato a preparare Laici e Catechisti perché fossero capaci di annunciare il Vangelo di sempre con metodi e linguaggi nuovi. Per molti anni ha accompagnato gruppi di laici che potessero condividere la missione evangelizzatrice della Chiesa, come ad esempio "Alfa e Omega".

Altrettanto intensa è stata l'attenzione riservata agli Istituti religiosi che spesso si rivolgevano a lui per avviare il rinnovamento delle Regole; ma soprattutto ha avuto a cuore la formazione delle suore predicando loro ritiri, corsi di aggiornamento, esercizi spirituali. Ha accettato anche la responsabilità di assistente spirituale e di Segretario per i Religiosi. A tutti e a tutte voleva far gustare «la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo». Anche alla Congregazione ha dato il suo competente apporto quando ha insegnato, da giovane sacerdote, scienze e geografia nell'Educandato di Scifelli; quando si è trattato di rivedere le nostre Costituzioni e Statuti; o quando ha assunto le mansioni di Consigliere Provinciale e di Superiore. Le esperienze che andava "accumulando", la sapienza teologica di cui si arricchiva col tempo, egli ce le trasmetteva con le sue riflessioni che ci presentava durante le discussioni nelle assemblee capitolari e nei lavori dei vari Segretariati. Si vedeva come non avesse mai smesso di "aggiornarsi". Si riceveva dai suoi contributi una ricchezza sapienziale, spirituale ed intellettuale di cui facevamo tesoro e che diventava motivo di ulteriori approfondimenti. Sapeva bene che tutto ciò non veniva da lui «ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene». Egli infatti non se ne vantava, non la metteva in mostra se non quando gliene veniva richiesto. Allora la sua parola fluiva come un fiume in piena!

P. Franco era consapevole di essere "opera di Dio", «creato in Cristo Gesù per le opere buone che Dio aveva preparato perché in esse camminasse» con dedizione e competenza. Ha continuato sempre a meditare e a riflettere su ciò che succedeva nel mondo e nella Chiesa, per la quale nutriva un affetto sconfinato. Non si angosciava per essa più di tanto: la Chiesa avrebbe trovato la luce e la forza per avviare un nuovo processo di purificazione e di ringiovanimento. Ha lavorato a lungo nella vigna del Signore come conferenziere in giro per l'Italia e lo ha continuato a fare anche nel periodo della lunga malattia. Quando non ha potuto più affrontare viaggi e nemmeno uscire dalla comunità, si è fermato in casa a mettere in ordine i suoi scritti. E questo fino a qualche giorno fa.

Dobbiamo riconoscere, con gratitudine, che è stato magnificamente accompagnato da medici e infermieri dell'Azienda sanitaria che gli hanno permesso di vivere in modo dignitoso la sua malattia, consentendogli di essere autonomo fino all'ultimo giorno. P. Antonio e la signora Teresa gli sono stati così vicini che non si è sentito solo e ha affrontato le ultime fasi della malattia con serenità. Nell'ultimo incontro che ho avuto con lui, mi ha confidato, col gli occhi umidi: «C'è ancora carità in mezzo a noi!». Alcune settimane or sono mi aveva espresso il desiderio di essere trasferito nella comunità di Bussolengo per poter essere un po' utile al Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso. Non vedeva l'ora di potersi recare lì. Il Signore gli ha preparato un altro viaggio, un'altra comunità; quella dei santi in cielo.

Certamente p. Franco non sarà "defraudato" dell'eredità che gli è stata preparata fin dall'eternità «perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione». Amen!

(Le due foto di pagina 10 ci danno le ultime immagini di p. Franco)

P. FRANCO DESIDERI
Storia della mia vocazione¹

Nella mia infanzia neppure lontanamente mi frullava per la testa di essere sacerdote. La mia passione principale era la meccanica. Nei tempi liberi dalle occupazioni scolastiche, andavo sempre con un mio zio autista nella linea Mattarello-Trento. Immaginarsi quanto interesse mettevo per apprendere quanto lui mi insegnava. Ricordo bene che tanta era l'ansia di portare una macchina che avrei voluto far passare gli anni in un baleno.

Ma nel 1927 un avvenimento cambiò direzione alla mia vita. Vale a dire «la Missione» predicata dai Reverendi Padri Giacomo Vigna e Natale Zoccatelli. In quei giorni in paese non si parlava d'altro che della santità e valentia dei Padri, specialmente di padre Zoccatelli che aveva un forte ascendente, e per la sua giovane età e per il suo modo di trattare. Quindi non fa meraviglia se corrisposi al suo invito, [spinto] più dal desiderio di diventare un giorno come lui, che dal frutto della stessa predicazione.

Ed ora per bontà di Gesù Cristo e di Maria Santissima, mi trovo in questa Congregazione, dove con l'aiuto dei medesimi spero perseverare degnamente.

Fr. Franco Desideri

Scifelli 22.09.1955

¹ Archivio Provincia Romana (sez. Monterone), *Libro di Memorie, Cenni sulla propria vocazione (coristi)*, vol. II, dal 1907 al 1966, 291.